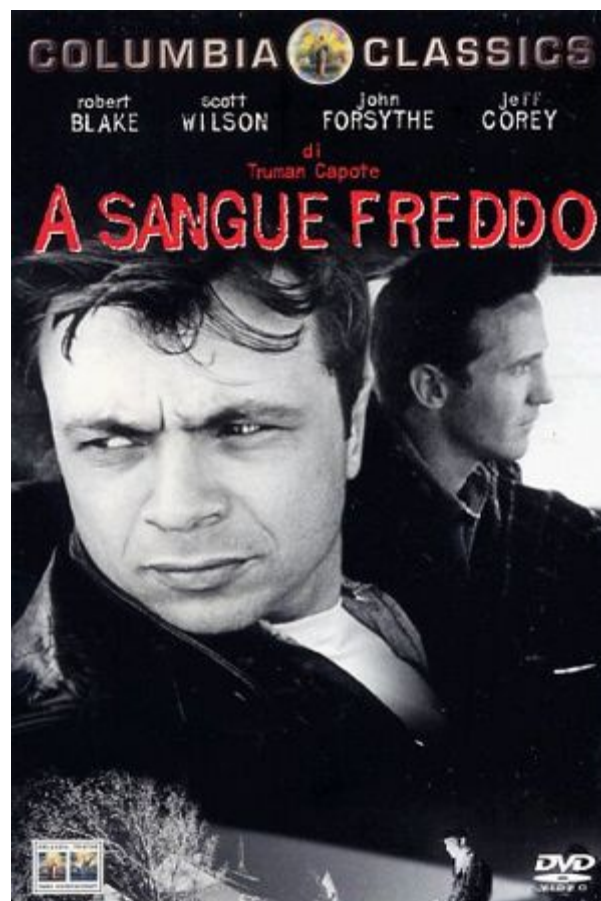
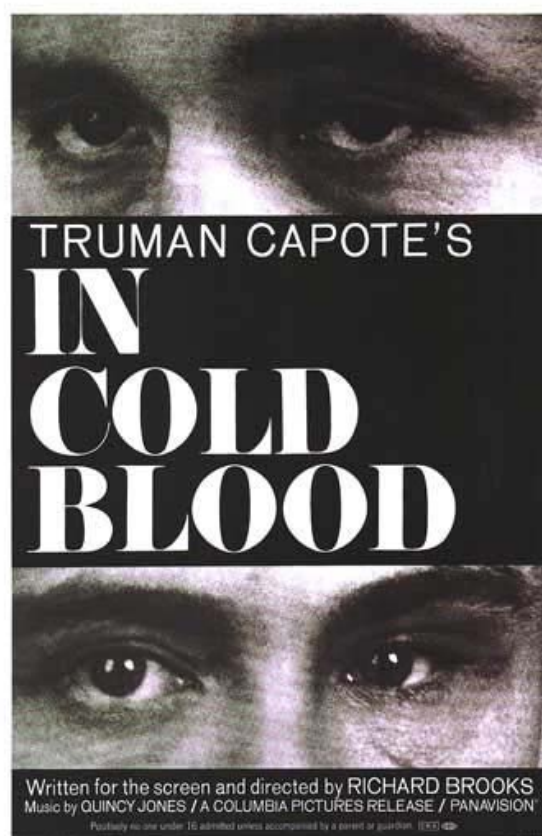


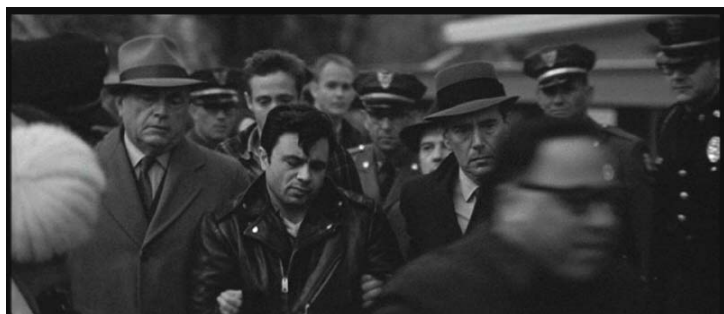


TITOLO	A sangue freddo (In Cold Blood)
REGIA	Richard Brooks
INTERPRETI	Robert Blake, Scott Wilson, John Forsythe, Paul Stewart, Jeff Corey, Will Geer
GENERE	Drammatico
DURATA	134 min. – B/N
PRODUZIONE	USA – 1967 - David di Donatello 1968 a Richard Brooks per la migliore regista straniero

Due giovani, Perry Edward Smith e Richard Eugene Hickock, usciti di carcere in libertà vigilata, fidandosi di una vaga informazione relativa all'esistenza di una cassaforte in casa di un agricoltore, si dirigono ad Holcomb, la città dove questi vive con sua moglie e due figli. Nella notte, penetrati nella casa, dopo aver cercato invano il denaro, Smith ed Hickock uccidono l'intera famiglia per nulla. Inizia così la loro fuga mentre la polizia brancola nel buio, non trovando alcun movente al delitto. Ma un'informazione proveniente dal carcere mette la polizia stessa sulle tracce dei due che, catturati per il furto di un'automobile, dopo un lungo interrogatorio, confessano le loro colpe. Condannati a morte, dopo cinque anni di attesa per l'ultima sentenza dopo i ricorsi, vengono impiccati

Dal romanzo “A sangue freddo” è stato tratto questo film bello e fedele diretto da Richard Brooks, girato in un bianco e nero saturo che lo fa oscillare, proprio come il

libro, dal documentaristico e lucido esame di una strage senza motivo ai toni più spiccatamente melò e noir, ma il suo autore non appare mai sullo schermo: né nel film, in cui il suo ruolo è camuffato nel personaggio del giornalista Jensen, né altrove, se si eccettua una mitica comparsata in *“Invito a cena con delitto”*, e ciò è strano visto il carattere poliedrico e la vita intensa del nostro romanziere, che avrebbero potuto ispirare svariate pellicole.



Critica:

È nota la storia del romanzo di Truman Capote: nel novembre '59 lo scrittore fu colpito da una breve notizia di cronaca che registrava la strage della famiglia Clutter a Holcomb (Kansas), 4 cadaveri legati e imbavagliati, uccisi a colpi di fucile. Capote andò sul posto per conto del *New Yorker* e iniziò un'inchiesta che sarebbe durata 6 anni: fino alla notte del 14 aprile 1965, quando i due giovani assassini Dick Hickok e Perry Smith furono impiccati nel penitenziario di Lansing. Sadismo e pietà si fondono nelle pagine del best-seller di Capote in un amalgama di alto livello letterario che ha suscitato molte polemiche. Il regista Brooks ha cercato di mimare l'impegno documentaristico del libro girando il film sui luoghi stessi dell'azione e con scrupolo di verosimiglianza: gli attori però sono professionisti, dai poco noti ed efficaci protagonisti ai personaggi di contorno, tra i quali il giornalista impersonato da Paul Stewart adombra certo Truman Capote. I lettori del libro non ritroveranno nel film la vita della famiglia Clutter in quell'angolo del Kansas occidentale «che nel resto dello stato viene chiamato “laggiù”»: un quadro della provincia americana che è forse il risultato più importante di *A sangue freddo*. Il regista ha preferito soffermarsi sul parallelismo fra il delitto inutile e la soppressione legale degli assassini: una folle strage di 6 persone, «4 innocenti e 2 colpevoli».



Tullio Kezich, *‘Il Corriere della Sera’*

(a cura di Enzo Piersigilli)